

IL TEATRO
di Goldoni

1

Le Commedie in prosa

L'uomo di mondo

Il prodigo

La bancarotta

La donna di garbo



EXPERIENCES

Goldoni

Experiences

Goldoni

LE COMMEDIE IN PROSA

Libro I



Tutti i diritti riservati
Copyright © 2014 Experiences S.r.l. Messina
www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

EXPERIENCES

Goldoni

IL TEATRO di Goldoni

LE COMMEDIE IN PROSA

L'uomo di mondo

Il prodigo

La bancarotta

La donna di garbo

1

EXPERIENCES

Goldoni

1

L'UOMO DI MONDO

1738

Questa Commedia fu rappresentata pder la prima volta in Venezia nel Teatro di San Samuele nell'anno 1738. non come presentemente si legge, ma per la maggior parte all'improvviso.

Dedicata

AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI
ANDREA E BERNARDO
FRATELLI MEMO
PATRIZII VENETI



EXPERIENCES

L'uomo di mondo

L'AUTORE A CHI LEGGE.

Dalla precedente lettera dedicatoria avrai rilevato, Lettor benevolo, essere questa Commedia, che or ti presento, la stessa che diedi al pubblico molto prima, parte scritta, parte non scritta, intitolata: *Momolo Cortesan*. Questo titolo Veneziano, che pronunciamo noi *cortesan*, e in Toscana direbbesi *Cortigiano*, non suona lo stesso che altrove intenderebbesi, né in forza di addiettivo, né in forza di sostantivo. Intendesi da noi per *Cortesan* un uomo di mondo, franco in ogni occasione, che non si lascia gabbare sì facilmente, che sa conoscere i suoi vantaggi, onorato e civile, ma soggetto però alle passioni, e amante anzi che no del divertimento. Tale è il Protagonista della mia Commedia, *Cortesan in Venezia: Uomo di Mondo* altrove considerato. Lo disegnai da principio Veneto di nazione; e quantunque abbia moltissimo cambiato della Commedia, non ho voluto cambiare né la patria, né il linguaggio di Momolo, che altrove si direbbe Girolamo, perché alcune grazie della nostra lingua e alcune pratiche del Paese parmi che più convengano all'azione della Commedia.

Allora quando l'esposi la prima volta, ebbe un esito assai fortunato. Si recitò di seguito parecchie sere, e molti anni dopo fu sempre fortunatissima. Ma il pubblico in tali giorni si contentava di molto meno. Avvezzo a sentir Commedie snodate, e sempre sentir ripetere le stesse cose, un poco di novità, un poco di buona condotta, un carattere originale bastava per guadagnarsi l'applauso. Oggi non va così la faccenda. Si cerca il pelo nell'uovo, e si giudica colla bilancia. Ho principiato io colla *Donna di garbo* a mettere in una Commedia sei o sette caratteri originali, oltre al Protagonista, e tutti interessarli con episodi che costano della fatica. I Francesi non accostumano così. Lo soglion fare gl'Inglese, ma questi poi non hanno la soggezione delle unità. Ma oramai è vano il parlarne; fissato è il gusto Italiano, e per chi vuole aspirare a piacere al pubblico, gli convien battere questa strada. Nel riformare questa Commedia ho seguitato il sistema nostro più che ho potuto. Non ho risparmiato la critica, la moralità, l'intreccio, il costume. Bramo che il pubblico si assicuri del mio rispetto, e i miei Associati non siano malcontenti di me. Per essi ho faticato nel presente Decimo Tomo, che per altro, anziché impiegar tanto tempo nel riformar queste tali Commedie, e nello scriverle intieramente di nuovo, le avrei gettate nel fuoco. Dirà taluno: Perché non darci di quelle che hai scritte nel corso di ben tre anni, e che sappiamo non essere delle tue peggiori? Perché non darci la *Sposa persiana*, il *Filosofo inglese*, il *Terenzio*, il *Torquato Tasso*, il *Festino* e

tante altre, che sappiamo ascendere al numero di ventiquattro almeno? Signori miei, queste sono riserbate pel mio nuovo Teatro Comico che uscirà a momenti dai torchi del Sig. Francesco Pitteri in Venezia: saranno due Tomi l'anno, e chi vorrà provvedersene, le averà dappertutto da' buoni corrispondenti del Libraio suddetto.

L'uomo di mondo

PERSONAGGI

MOMOLO *mercante giovane veneziano*
NANE *gondoliere veneziano*
LUDRO *imbrogliatore veneziano*
Il dottor LOMBARDI
ELEONORA *figliuola del Dottore*
LUCINDO *figliuolo del Dottore*
SILVIO *forestiere*
BEATRICE *moglie di Silvio*
SMERALDINA *lavandaia*
TRUFFALDINO *fratello di Smeraldina facchino*
OTTAVIO
BRIGHELLA *locandiere*
BECCAFERRO *bravaccio*
TAGLIACARNE *bravaccio*
CAMERIERI *di locanda*
SERVITORI
UN ALTRO GONDOLIERE CHE PARLA

La Scena si rappresenta in Venezia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada con canale in prospetto, da un lato la casa del Dottore Lombardi, e dall'altro la locanda di Brighella coll'insegna del Fungo.

Vedesi arrivare una gondola col suo GONDOLIERE. SILVIO e BEATRICE da viaggio sbarcano. TRUFFALDINO sta in attenzione, per portar se occorre.

*LUDRO in disparte,
che osserva, poi BRIGHELLA dalla locanda.*

GOND. Per terra. (*gridando forte*)

TRUFF. Son qua mi. Voliu che porta la gondola?

GOND. No vôi che portè la gondola, sior martuffo, ma sto baul.

TRUFF. Dove l'hoi da portar?

GOND. Qua, alla locanda del Fongo.

LUD. (Vôi veder de introdurme con sti forestieri, per veder de beccolar qualcosa, se posso). (*da sé*)

TRUFF. Quant me vuli dar a portar sto baul? (*al Gondoliere*)

GOND. Cossa serve? Avè da far con dei galantomeni.

SILV. Accordatelo voi. Noi non siamo pratici del paese.

BEAT. Questo star sulla strada non mi accomoda. In altri paesi vengono i camerieri delle osterie a ricevere i forestieri. Qui non si vede nessuno.

LUD. Comandele che le serva? che chiama mi i omeni della locanda?

SILV. Mi farete piacere. Ma ditemi, è buono l'albergo? trattano bene?

LUD. Veramente nol xe dei meggio de sto paese; ma el patron l'è un bergamasco, galantomo, mio amigo, che anca a riguardo mio ghe userà tutte le attenzion imaginabili per ben servirle. Le servo subito. O de casa! (*batte alla locanda*) (Brighella me darà el mio utile, se ghe meno sti forestieri). (*da sé*)

BRIGH. Chi batte? Oh, si vu, missier Ludro?

LUD. Son mi. Ve consegno sti do forestieri, e ve raccomando trattarli ben, perché i merita, e perché me preme.

BRIGH. Farò el possibile per ben servirli. I sarà, m'immagino, marido e moglie.

LUD. Senz'altro. Ste cosse no le se dimanda. Un letto solo, non è vero? (*a Silvio*)

SILV. Siamo marito e moglie; un letto solo ci basta, ma almeno due camere sono necessarie.

LUD. Certo, do camere. Una per dormir, L'altra per ricever. A sto zentilomo bisogna darghele; bisogna servirlo ben.

BRIGH. *La resta servida.*

SILV. E circa il prezzo...

LUD. La lassa far a mi; Brighella xe un omo discreto, e quel che nol fa per mi, nol farà per nissun. Sta zentildonna no sta ben in strada; che la resti servida.

BEAT. Andiamo dunque. *(a Silvio)*

SILV. Entrate col locandiere, che ora vengo; ho da far portare la roba, ho da pagare la gondola.

BEAT. Spicciatevi. Frattanto mi farò un poco assettare il capo. Trovatemi un parrucchiere. *(a Brighella)*

BRIGH. Subito.

LUD. La lassa far a mi; la servirò mi. Ghe manderò un franzese, che xe el primo conzador de testa che se possa trovar.

BEAT. Vorrà esser pagato molto.

LUD. Gnente, la ghe darà quel che vorrò mi.

BEAT. Chi è questo veneziano? *(a Brighella)*

BRIGH. Un galantomo, de bon cuor. *(a Beatrice)*

BEAT. Mi pare un buon uomo. *(a Brighella)*

BRIGH. (No la sa che galiotto che el sia). *(da sé)*
(Beatrice e Brighella entrano nella locanda)

SCENA SECONDA

SILVIO, LUDRO, TRUFFALDINO, GONDOLIERE

TRUFF. Se porta, o no se porta?

LUD. Via, compare, deghe una man a quel galantomo, agiuteghe a portar quel baul. *(al Gondoliere)*

SILV. E tutte quelle altre picciole cose.

TRUFF. E cossa se vadagna?

LUD. Portè drento, e lassè el pensier a mi, che sarè sodisfai.

TRUFF. *Arecordeve che ho perso del tempo assae, e mi me faccio pagar un tanto all'ora col relogio alla man. (Prende il baule, aiutato dal Gondoliere, e ponendovi sopra altre coserelle che sono nella gondola, portano tutto nella locanda)*

SCENA TERZA

SILVIO e LUDRO

SILV. Che cosa dovremo dare a costoro?

LUD. La gondola l'ala pagada?

SILV. Non ancora.

LUD. Xeli d'accordo?

SILV. Né meno.

LUD. Dove l'ala tolta?

- SILV. Poco lontano. Sul finir della laguna, venendo col procaccio, presi la gondola, come vidi fare da molti altri.
- LUD. La lassa far a mi. La me daga mezzo felippo, e pagherò mi ogni cossa.
- SILV. Ecco mezzo filippo. Ma voi chi siete, signore?
- LUD. Son un galantomo che ha viazà el mondo, e per i forestieri m'impegno con dell'amor, con della premura. De che paese xela, signor?
- SILV. Sono di un paese poco lontano di Roma.
- LUD. Xela più stada a Venezia?
- SILV. No, questa è la prima volta. Ho promesso a mia moglie di farle veder Venezia, e son venuto a passarvi tutto il restante del carnevale.
- LUD. Ali amici in sto paese? conossela nissun?
- SILV. Conosco un certo Dottore Lombardi bolognese, che ho veduto in Roma, e so essersi accasato in Venezia; ma son degli anni che non lo vedo.
- LUD. Basta, se la mia servitù ghe gradisse, me esebisso servirla in tutto e per tutto.
- SILV. Mi sarà cara la vostra assistenza perché non ho pratica alcuna né del paese, né del costume.
- LUD. La lassa far a mi, che ghe darò un'ottima direzion per spender poco e star ben. Se l'ha da far spese, provision, o altro, no la se fida de nissun, la se riporta a mi.
- SILV. Così farò, dipenderò dai vostri buoni consigli. (Mi pare un galantuomo, e poi starò a vedere come si porta). (*da sé*)
- LUD. *No la lassa sola la so signora consorte.*
- SILV. Andiamo a vedere l'appartamento.
- LUD. La resta servida. Aspetto sti omeni per pagarli, e subito son da ela.
- SILV. Il vostro nome?
- LUD. Ludro, per servirla.
- SILV. Signor Ludro, vi riverisco. (*entra nella locanda*)

SCENA QUARTA

LUDRO, poi TRUFFALDINO ed il GONDOLIERE

- LUD. Mi no darave sto incontro per un ducato al zorno. E pol esser che la me butta de più. Dise el proverbio: chi no se agiuta, se nega, e chi vol sticcarla come mi, e far poca fadiga, bisogna prevalerse delle occasion.
- TRUFF. *Son qua, paghème.*

GOND. Son qua anca mi. El m'ha dito quel sior, che me pagherè vu.

LUD. Sì ben; cossa aveu d'aver?

GOND. Da Canareggio in qua me porlo dar manco de un per de lire?

LUD. Tolè un da trenta, e andè a bon viazo.

GOND. E per portar el baul, no me dè gnente?

LUD. Eh via, vergogneve. Un galantomo della vostra sorte no se fa pagar per far el facchin. Lassè far a mi, se sto sior vorrà barca, farò che el se

serva de vu. Cossa ve diseli?

GOND. De soranome i me dise Giazzao; stago al traghetto de Riva de Biasio.

LUD. Farò capital de vu.

GOND. Via, da bravo; una man lava l'altra. Se me farè far dei noli, anca mi, co vorè, ve vogherò de bando. (*Torna nella sua gondola, e con essa parte*).

SCENA QUINTA
LUDRO e TRUFFALDINO

LUD. Tolè, sier facchin, diese soldi. Ve basteli?

TRUFF. A mi diese soldi? Diese soldi a un omo della mia sorte?

LUD. Cossa voleu che ve daga?

TRUFF. Almanco, almanco una lirazza voggio.

LUD. Caspita! Se vadagnessi cussì, ve faressi ricco.

TRUFF. Mi laoro poco, e quel poco che laoro, vôi che i me paga ben.

LUD. No troverè nissun, che ve daga da laorar.

TRUFF. No m'importa; se no laoro, gh'ho una sorella che no me lassa mancar el mio bisogno.

LUD. Che mistier fala?

TRUFF. La lavandara. Ma no la lava gnanca tre camise alla settimana.

LUD. Bisogna che i ghe le paga molto pulito le lavadure delle camise.

TRUFF. La gh'ha dei boni avventori; ghe n'è de quelli, che ghe dà dei ducati alla volta, e che i ghe dona anca le camise.

LUD. Bon! gh'avè una brava sorella.

TRUFF. E cussì, me pagheu, sior Ludro?

LUD. Via, tolè un da quindese.

TRUFF. Diseme, caro vu, quel sior cossa v'alo dà da pagarme?

LUD. Gnente. Per adesso ve pago del mio.

TRUFF. Ho senti che l'ha dit a so muier, che el v'ha dà mezo felippo.

LUD. El me l'ha dà el mezo felippo per comprarghe del caffè e del zucchero.

TRUFF. Missier Ludro, se cognossemo. Se vorè tutto per vu, anca mi saverò parlar.

LUD. Animo; tiolè sti vinti soldi, e andè a bon viazo.

TRUFF. No me volì dar altro?

LUD. Tolèli o lassèli, no ghe xe altro.

TRUFF. Dè qua, sior ladro.

LUD. Cossa?

TRUFF. Compatime; ho volesto dir sior Ludro. (*parte*)

LUD. Che furbazzi che xe costori! no i se contenta mai! I vorave vadagnar quanto mi; bisogna aver l'abilità che gh'ho mi. (*entra nella locanda*)

Goldoni

IL TEATRO di Goldoni

LE COMMEDIE IN PROSA

Libro I

Indice

- 4 L'UOMO DI MONDO**
- 60 IL PRODIGO**
- 118 LA BANCAROTTA**
- 173 LA DONNA DI GARBO**
-



eBook edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, dicembre 2014

EXPERIENCES

1

IL TEATRO di Goldoni

Le Commedie in prosa

L'uomo di mondo
1738

Il prodigo
1739/40

La bancarotta
1741

La donna di garbo
1744



EXPERIENCES

Goldoni